

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 12 aprile 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Sampieri-Pozzallo, cominciano i lavori

**Viabilità.** Intervento del consigliere Nani sull'avvio dell'ammodernamento lungo la provinciale n. 66

L'ammodernamento della strada provinciale 66 Sampieri-Pozzallo oggetto di un intervento da parte del consigliere provinciale Marco Nani (Pdl Sicilia), il quale esprime soddisfazione per l'avvio delle procedure.

"In questi giorni - afferma Marco Nani - grazie all'impegno della Provincia, sono stati stanziati poco meno di 900.000 euro per la strada provinciale 66. Finanziamento che servirà alla ripavimentazione, alla costituzione di sistemi di ritenuta e al riordino della segnaletica orizzontale e verticale per la quale saranno utilizzati le tecniche più avanzate al fine di migliorare la visibilità e la sicurezza stradale. L'attenzione della Provincia regionale di Ragusa verso il territorio di Modica - prosegue il consigliere - non si limita solo al restyling delle strade ma va oltre. Infatti, l'ammodernamento delle arterie provinciali rientra fra gli obiet-

tivi da raggiungere in tema di sicurezza stradale, per la quale l'ente ha intrapreso numerose iniziative. Il miglioramento delle strade del nostro litorale è un ulteriore atto concreto che contribuisce anche allo sviluppo economico delle imprese e delle strutture turistiche della nostra provincia".

L'attenzione sulla necessità di rifacimento delle strade provinciali sembra essere molto elevata in questi ultimi giorni. Proprio di recente, l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha comunicato che sono arrivati sei milioni e 580 mila euro di finanziamenti per lavori di manutenzione straordinaria. La Regione Siciliana ha infatti ammesso a finanziamento (Fondi Po Fers 2007 - 2013) gli interventi previsti dal piano provinciale sulla viabilità, proposti dalla Provincia. Gli interventi finanziati riguardano i lavori di manutenzione straordinaria delle sp n. 31 Scoglitti-Alcento. n.

15 Piombo-Pace-Cammarana e della s.r. n. 25 Punta Secca-Maghialonga per una spesa di due milioni e 650 mila euro, nonché i lavori di manutenzione straordinaria della sp n. 18 Vittoria-Piombo per un importo di un milione e 750 mila euro e i lavori del secondo tratto della sp 2 Vittoria-Acate-S. Pietro per un importo progettuale di 650 mila euro. Sono previsti anche interventi per un importo di un milione e 530 mila euro sulle provinciali n. 78, Maggio-Caddamè-Ferrante e n. 89 Marina di Ragusa-Donnalucata (interna) per un importo progettuale di un milione e 530 mila euro. "Gli interventi sono finalizzati - afferma l'assessore Minardi - al miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete stradale provinciale, dell'accessibilità nelle aree produttive interne e dei collegamenti tra aree costiere ed entroterra".

**GIORGIO LIUZZO**

**E RAGUSA TUONA**

# «Guardiamo le presenze»

**Occhipinti: «Il sindaco Dipasquale ha firmato un'ordinanza che è riuscita a smuovere acque, fino a oggi, pervicacemente stagnanti»**

RAGUSA. «La posizione determinata assunta dal sindaco Nello Dipasquale, con la firma dell'ormai famosa ordinanza che impediva ai comuni estranei al comprensorio di scaricare il pattume nella discarica di Cava dei Modicani, ha sortito l'effetto voluto: smuovere le acque pervicacemente stagnanti del problema "rifiuti" della provincia di Ragusa. Infatti il vertice palermitano convocato dall'assessore regionale all'Energia Carmelo Russo, con la presenza del sindaco di Ragusa, del presidente della Provincia Franco Antoci, del presidente dell'Ato Ambiente, del dirigente generale dell'Agenzia delle acque e rifiuti e dei funzionari regionali dell'assessorato al Territorio ed Ambiente, ha individuato alcune soluzioni necessarie

ed atte ad affrontare l'emergenza rifiuti. Accanto al sindaco Nello Dipasquale, parimenti determinati, i sindaci di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo».

A scrivere un comunicato, a firma di Giuseppe Occhipinti, è il movimento «Ragusa Soprattutto» che dichiara di essere «stato, fin dal primo momento, con la costante presenza del presidente Giuseppe Occhipinti, del consigliere comunale Pippo Cappello, del segretario Armando Cappello, e con un nutrito gruppo di aderenti alla lista civica, vicina al sindaco Dipasquale, condividendone pienamente l'iniziativa. Col sindaco anche un gruppo di fedelissimi, politici e non. Non è sfuggita, così, a "Ragusa Soprattutto" l'assenza di altri

soggetti politici quali i consiglieri provinciali e la presenza di qualche forza politica, a ranghi ristretti, presente per onor di firma. Assenti gli ambientalisti. Assenti i deputati regionali. Assenti i cittadini.

«Oggi tutti i citati assenti fanno circolo e conciliabolo, rilasciano interviste e assurgono a dignità di cronaca, fregiandosi di meriti che appartengono solo e solamente ai sindaci di Ragusa, di Chiaramonte Gulfi, di Giarratana e di Monterosso Almo e a quel gruppo di soggetti politici e non che in loro hanno creduto, sostenendoli».

Nella disamina della situazione di emergenza che prima di giungere in provincia, ha già attraversato la Sicilia e non solo, l'unica nota non riscontrabile sono i meriti. A contare assenti e presenti, si riscontrano solo indifferenza o incapacità. L'indifferenza dolosa di chi sapeva e non è intervenuto, lasciandosi sommergere dalla capacità di accumulare consenso e dall'incapacità di smaltire i rifiuti.

F. A.

## Rassicurazione agli studenti «La facoltà di Lingue non smobilita»

«Il rettore ha garantito che a Ibla si continuerà a studiare Lingue per altri due anni e ciò vuol dire che chi ha iniziato il suo percorso a Ragusa potrà completarlo»: è quanto dichiara Paolo Pavia, rappresentante degli studenti del corso di laurea dell'ex convento di Santa Teresa. La assicurazione del rettore sarebbe pervenuta nel corso di un colloquio avvenuto qualche giorno fa a Catania. Se quanto assicurato dal rettore dovesse trovare applicazione, verrebbero in parte fugate le preoccupazioni espresse dagli studenti e dalle loro famiglie. L'avvio dell'Università di Enna-Ragusa-Siracusa (che non potrà, però, avvenire prima dell'anno accademico 2011-2012), la mancata (almeno sinora) ratifica delle nuove convenzioni, il pronunciamento del consiglio di facoltà erano tutti segnali che andavano nella direzione opposta da quella auspicata dagli studenti. Il rischio, sin da settembre, di dover sostenere gli esami e seguire le lezioni a Catania (o per chi è iscritto alla specialistica anche in altri atenei) era parso sempre più concreto.

Anche di questo si parlerà nel corso dell'assemblea degli studenti di Lingue che si riuni-



Antonino Recca

sce, alle 10.30, nella sala Falcone-Borsellino.

Ancora non è chiaro, invece, quale sarà il futuro dei corsi di laurea in Agraria e Giurisprudenza. Gli studenti iscritti a queste due facoltà vivono nell'incertezza, anche se non ci sarebbe alcun motivo per assumere decisioni di segno differente. Gli impegni assunti con gli iscritti alla facoltà di Lingue sono, infatti, identici a quelli che regolano i rapporti con Agraria e Giurisprudenza. Questo sarà, comunque, uno dei temi che caratterizzerà la campagna elettorale per il rinnovo degli organismi rappresentativi. Consultazioni che coinvolgono anche gli studenti, chiamati a eleggere i loro rappresentanti. • (a.b.)

# Istituzione parco Iblei c'è ancora chi dice di sì

Si prosegue stamani a lavorare tecnicamente sul Parco degli Iblei. I referenti dei Comuni di Ragusa, Modica, Giarratana, Chiaramonte Gulfi, Scicli, Monterosso Almo e Ispica, con il coordinamento della Provincia, lavoreranno ad oltranza per giungere ad un progetto omogeneo da presentare alla Regione entro il 30 aprile. Intanto fa sentire la sua voce il comitato promotore del Parco degli Iblei che commenta l'esito del lavoro dei tecnici incaricati dalla Camcom che hanno bocciato l'ipotesi di istituzione. "Finalmente - scrivono i vertici del comitato promotore - gli oppositori di sempre della istituzione del Parco nazionale degli Iblei hanno gettato la maschera rivelandosi per quello che sono: una lobby di alleanze, capeggiata dal sindaco di Ragusa, Dipasquale, e dal presidente della Camcom che attraverso un tavolo "tecnico" hanno diramato un pronunciamento "altamente scientifico" che

boccia, a loro dire, la fattibilità del parco con deduzioni tratte da studi fatti a tavolino, affrettate e senza una effettiva conoscenza del territorio, che assieme a considerazioni sulle difficoltà dell'iter legislativo, del tutto fuori luogo, tradiscono lo scomposto affanno con cui si vuole giungere alla tesi precostituita. Si parla di interessi comuni ma nei fatti si tutelano solo gli interessi dei cementificatori del territorio, di politici attaccati alle loro poltrone e dei petrolieri perforatori". Ed ancora: "La verità, rivelata dal presidente Tumino, è che non si vuole che altri soggetti, come l'Ente Parco, si intromettano nella gestione delle autorizzazioni edilizie del territorio, quando invece sarebbe proprio auspicabile impedire l'attuale scempio urbanistico delle aree agricole". Per il comitato, chi si oppone mummifica il territorio e non comprende le opportunità di lavoro.

**M. B.**

**IL CASO.** Dopo la decisione di far conferire dal 21 aprile l'immondizia di Scicli e Modica negli impianti del Messinese

## Emergenza discariche in provincia: rifiuti in trasferta ed è polemica

●●● Emergenza discariche in provincia. Il dibattito non si arresta dopo la decisione del tavolo tecnico palermitano di far conferire i rifiuti dei comuni di Scicli e Modica e Mazzarrà di Sant'Andrea nel messinese dopo il 21 aprile. Un trasporto che ovviamente farà lievitare i costi. Ed il segretario provinciale della Cisl Giovanni Avola incazza: Credo sia arrivato il momento delle responsabilità e di svolgere ognuno il proprio ruolo al di là degli steccati politici e personali. Fare scaricare i rifiuti dei Comuni di Modica e Scicli a Messina se da una parte fa emergere responsabilità degli Enti locali, dall'altra ha tutto il sapore di una rivalse squisitamente politica e che in entrambi i casi a pagarne sono gli incolpevoli cittadini». Per Avola le amministrazioni dei due Comuni unitamente ai rispettivi Presidenti dei Consigli Comunali dovrebbero far sentire la loro voce chiedendo la immediata revoca di tale decisione e nella stessa sede trovare la soluzione in Provincia.

«In provincia, e lo abbiamo detto in tempi non sospetti, necessitano tre discariche, che c'erano, ma non ci sono più e non si sa quando ci saranno. La Cisl è pronta ad occupare le aule consiliari e a scendere nelle piazze per far sentire meglio la voce di chi soffre e di quanti si sentono malgovernati. Troppe persone che pagano troppo (gli amministratori) e troppo poche che non pagano affatto (gli amministratori)». Avola lancia alcuni interrogativi: Perché non apre la discarica di Scicli e quella di Vittoria è a rischio? Di chi le responsabilità? Si poteva evitare tutto ciò? «I cittadini - dice Avola - hanno il diritto di sapere».

  
**COSTI LIEVITATI  
PER I COMUNI  
AVOLA: E LE NOSTRE  
RESTANO CHIUSE**

«È una questione di responsabilità; è giusto che nella discarica di Ragusa scarichino i rifiuti soltanto i comuni del comprensorio cioè Ragusa, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana. La nostra comunità - dice Massimo Occhipinti, consigliere comunale di Ragusa del Pdl -, ha già dato la propria disponibilità per venire incontro alle emergenze altrui, ma le emergenze non possono durare anni ed oltretutto senza che per arginarle o eliminarle di facciano opere, per esempio programmando e realizzando altre discariche. La nostra amministrazione comunale ci ha pensato per tempo ad organizzare un ciclo di rifiuti per essere indipendente e non fare gravare nelle tasche dei cit-

tadini i trasferimenti di spazzatura. Il risultato è che oggi, la discarica che doveva esaurirsi in sette anni, per responsabilità altrui si esaurirà in due. E chi deve pagare? Bene ha fatto il sindaco ad alzare la voce per difendere il suo territorio. Questo accordo - conclude Occhipinti - rimette in equilibrio la questione». Non è l'unico commento all'accordo palermitano. Anche Giuseppe Cappello, vicepresidente del consiglio comunale di Ragusa, esponente del movimento Ragusa Soprattutto, interviene per affermare la vicinanza del suo partito: «Siamo perfettamente in linea con le azioni intraprese dal sindaco Dipasquale in difesa del nostro territorio». Ed il presidente Pippo Occhipinti aggiunge: «Non è sfuggita a Ragusa Soprattutto l'assenza di altri soggetti politici quali i consiglieri provinciali e qualche forza politica, a ranghi ristretti, presente per onor di firma. Assenti gli ambientalisti, assenti i deputati regionali, Assenti i cittadini».

(IGN\* 'GIAD')

GIANNI NIKITA - GIADA DROCKER

**IL CASO.** Dopo la decisione di far conferire dal 21 aprile l'immondizia di Scicli e Modica negli impianti del Messinese

## Emergenza discariche in provincia: rifiuti in trasferta ed è polemica

**SCICLI**

«Ogni comune ha pensato solo al proprio orticello»

**SCICLI**

●●● La questione rifiuti è l'unico argomento di discussione della seduta del consiglio comunale convocata dal presidente Antonino Rivillito su indicazione della conferenza dei capigruppo. La riunione si terrà giovedì 15 aprile alle ore 20. In quella sede i venti consiglieri eletti diranno la loro sui fatti delle ultime settimane e soprattutto degli ultimi giorni che hanno destinato Scicli e Modica al ruolo di «figli indesiderati» di una provincia che ha pensato alla cura dei propri «orticelli». Diranno la loro non solo sulla forma ma anche sul merito e cercheranno la strada da perseguire per superare l'ostacolo a non poter smaltire i rifiuti nelle discariche attive in provincia; ostacolo che non viene sanato dalla disponibilità dell'Ato a fornire un container di stanza in un punto nevralgico del territorio Modica-Scicli dove conferire i rifiuti da trasferire nella discarica di Mazzarrà di Sant'Andrea in provincia di Messina. Perché a Palermo non sono andati tutti i sindaci dei dodici Comuni? Soprattutto per sapere se Scicli e Modica sono due Comuni da lasciare all'angolo anche con il trucco di metterli uno contro l'altro con gli altri del comprensorio orientale, Ispica e Pozzallo. Quasi in una sorta di isolamento territoriale. (FID)

**MODICA**

«Quasi 300 chilometri per gettare la spazzatura»

**MODICA**

●●● «L'Ato Invita l'Amministrazione comunale di Modica a scaricare i rifiuti in provincia di Messina, a Mazzarrà di Sant'Andrea, a circa 280 chilometri da qui. Il gruppo consiliare del Pd di Modica invita l'Amministrazione a "scaricare" l'Ato Di Ragusa e chiede le dimissioni del Presidente e del Consiglio di Amministrazione».

«Apprendiamo da notizie vaghe ma sempre più insistenti - continua il Pd - che l'Ato di Ragusa, il cui compito dovrebbe essere quello di individuare le soluzioni più vantaggiose ed opportune sul problema dei rifiuti e della raccolta differenziata per tutti i comuni della provincia, proporrebbe all'amministrazione comunale di Modica di scaricare in futuro i propri rifiuti in provincia di Messina». Così come è stato ribadito dal sindaco Antonello Buscema, anche in occasione dell'ultima seduta del consiglio comunale, in effetti nulla di ufficiale gli è stato comunicato circa le decisioni prese a Palermo presso l'Assessorato all'Energia dove nessuno è stato invitato a rappresentare i comuni di Modica e Scicli, proprio quelli che sono stati dirottati alla discarica di Mazzarrà. (COE)



Senza raccolta differenziata le discariche sono subito sature

# Emergenza rifiuti, tutti i nodi vengono al pettine e le soluzioni latitano

La riapertura di Scicli non è dietro l'angolo  
e a Vittoria si rischia solo di rinviare il collasso

**Alessandro Bongiorno**

Tutti i nodi, prima o poi, vengono al pettine. E il campo, delicatissimo, della gestione dei rifiuti non può costituire un'eccezione. L'Ato e i comuni non sono stati in grado di trovare soluzioni moderne ed efficaci. La raccolta differenziata è partita solo a Ispica e in due quartieri di Ragusa. La spazzatura ha continuato, così, a intasare le discariche. Ora, a pagarne le conseguenze sono i cittadini ai quali può rimproverarsi solo di aver scelto e dato fiducia a questa classe dirigente.

Se la soluzione ai problemi che, giorno dopo giorno, vanno materializzandosi fosse la sfiducia al consiglio d'amministrazione dell'Ato (come, ad esempio, suggerisce anche il Pd di Modica), potremmo trarre tutti un sospiro di sollievo. Questo consiglio d'amministrazione è riuscito, infatti, a inimicarsi tutti i soci che lo hanno espresso. Votare la sfiducia potrebbe anche essere una tentazione a portata di mano. Ma il problema non è solo di uomini. Mancano politiche coerenti (ha senso spendere milioni di euro per realizzare due centri di compostaggio e poi scoprire che nessuno effettua la raccolta

differenziata dell'umido?) e la capacità di individuare soluzioni che, in altre parti del Paese, non sono considerate né moderne, né lungimiranti: sono solo la prassi di tutti i giorni. E in altre parti del Paese, la raccolta differenziata, ad esempio, è sinonimo di costi più bassi e città più pulite: l'esatto contrario, ad esempio, di quanto avviene a Ragusa dove, per garantire il servizio in una piccola porzione del territorio, le tariffe sono schizzate alle stelle.

Ora si cerca di inseguire l'emergenza. Continuando a giocare allo scaricabarile, la situazione diverrà esplosiva proprio in piena estate. La risagomatura della vasca della discarica di Vittoria sposterà più avanti il problema di soli 30-40 giorni. Ciò vuol dire che, al massimo ai primi di giugno, bisogna trovare delle soluzioni che, al momento, non si intravedono. Anche l'eventuale riapertura della discarica di Scicli, sposterebbe più avanti di qualche settimana il problema. Occorre, quindi, correre, senza soffermarsi troppo su chi sinora si è tappato il naso, gli occhi e le orecchie ignorando (o forse sottovalutando) la gravità del problema.

La soluzione più a portata di

mano rimane la riapertura della discarica di San Biagio a Scicli. L'ipotesi, tuttavia, si scontra con la necessità di mettere in sicurezza il sito. Servono soldi (400 mila euro per l'emergenza e tre milioni di euro per la gestione post operativa, secondo le stime del presidente dell'Ato) che i comuni di Modica e Scicli hanno iscritto nei loro bilanci solo alla voce passività.

Il presente, per ora, non può che essere rappresentato dall'emergenza. La disponibilità di un impianto lontano oltre 250 chilometri (Mazzarrà Sant'Andrea) non è, tra l'altro, da considerare definitiva, soprattutto se al momento di saldare le fatture si andrà incontro ai problemi manifestatisi sinora.

La decisione di conferire i rifiuti nella discarica del centro tirrenico è definita «tracotante» dal segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, che teme per le comunità di Scicli e Modica costrette a «pagare costi altissimi per la palese incapacità di chi non riesce a prendere decisioni adeguate». Anche la Cisl, attraverso il segretario Giovanni Avola, si dice preoccupata ed è pronta a mobilitarsi, anche arrivando a occupare le aule consiliari dei comuni.

**MODICA SI OPPONE**

## «Non andremo a Messina»

**Stasera a Palazzo San Domenico una seduta consiliare. L'ennesima con all'odg un punto aperto dalla chiusura dell'impianto di Gisirotta**

MODICA. Polemica continua sull'emergenza rifiuti dopo la probabile decisione definitiva di smaltire i rifiuti nel messinese. Stasera a palazzo San Domenico si prevede una seduta infuocata del consiglio comunale sull'argomento. Intanto continuano le prese di posizione sulla questione. Il gruppo consiliare del Pd in una nota chiede di azzerare i vertici dell'Ato Ambiente. "Apprendiamo da notizie vaghe ma sempre più insistenti - è detto - che l'Ato di Ragusa, il cui compito dovrebbe essere quello di individuare le soluzioni più vantaggiose ed opportune sul problema dei rifiuti e della raccolta differenziata per tutti i comuni della provincia, proporrebbe all'amministrazione comunale di scaricare in futuro i propri rifiuti in provincia di Messina. Il

gruppo consiliare del Pd di Modica auspica che si tratti di voci del tutto infondate come la logica e il buon senso, prima ancora che un minimo di capacità di gestione e di amministrazione, impongono di ritenere. Qualora invece la proposta dell'Ato risulti essere confermata e lo stesso intenda perseguirla, il gruppo consiliare del Pd di Modica invita l'amministrazione comunale di scaricare l'Ato ambiente di Ragusa e di pretendere le dimissioni del suo presidente e del consiglio d'amministrazione".

Per i gruppi di opposizione interviene il capogruppo consiliare dell'Udc, Paolo Nigro. "Appresa l'allarmante notizia che dal prossimo 21 aprile il Comune di Modica insieme a Scicli sarà costretto a scaricare i propri rifiuti presso una discar-

ca in provincia di Messina - dice - abbiamo ritenuto doveroso invitare il sindaco ad attivarsi al fine di conoscere i termini di questa assurda ed inaccettabile decisione presa a Palermo presso l'assessorato all'Energia." "Con il massimo rispetto verso le istituzioni riteniamo che la guerra tra poveri purtroppo recentemente alimentata -aggiunge Nigro - il balletto di dichiarazioni di autorevoli rappresentanti politici in merito allo scarico barile e/o al j'accuse nei confronti di questo o quell'altro, etc., non porti assolutamente a nulla di buono per la collettività iblea. La provincia di Ragusa, da sempre e da tutti ritenuta un'isola nell'isola, che anni fa si fregiava del famoso ed invidiato "modello Ragusa", purtroppo troppe volte messo in discussione anche dai molteplici tentativi di colonizzazione del nostro territorio, non merita certamente di affrontare una emergenza rifiuti che porterebbe inevitabilmente ad un ulteriore passo indietro. Auspichiamo che dalle parole si passi ai fatti e si metano da parte le visioni campanilistiche."

**GIORGIO BUSCEMA**

# Travolti da un cumulo di spazzatura

Cambiando l'ordine dello smaltimento il risultato non cambia: le discariche della provincia sono sature

Dopo la guerra dei rifiuti, che continua con tanto di minaccia da parte del sindaco di Modica, Antonello Buscema ("mi oppongo a scaricare a Messina, piuttosto potremmo i rifiuti dinnanzi la sede dell'Ato Ambiente, e poi sarà l'Ato a sue spese a provvedere al conferimento"), si è aperta la guerra tra i sindaci e, ultima in ordine di tempo, la guerra all'interno dell'Udc. Orazio Ragusa contesta il presidente della Provincia, Franco Antoci, entrambi dell'Udc, in quanto avrebbe avallato una decisione, il conferimento in provincia di Messina, sfavorevole a Modica e Scicli.

Un ragionamento fatto sulla base della quantità di rifiuti prodotti soprattutto da Modica e che avrebbero rischiato, è stato detto nella conferenza di servizio a Palermo, di creare problemi alle due attuali discariche attive. Ma nell'Udc si chiede conto e ragione e il segretario provinciale Giuseppe Lavima ha già convocato un ufficio politico del partito per il prossimo 15 aprile "per le valutazioni politiche e le iniziative consequenziali". Insomma, come era prevedibile, i rifiuti stanno causando grossi problemi già adesso nonostante, per fortuna, non siamo dinnanzi ad una reale situazione d'emergenza.

Ed intanto il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, smentisce in una nota le dichiarazioni dell'on. Riccardo Minardo. Quest'ultimo aveva detto di aver parlato con l'assessore regionale Carmelo Russo che ha tenuto il vertice a Palermo, il quale, a sua volta, avrebbe detto a Minardo che le decisioni assunte sono da attribuire al presidente della Provincia e al cda dell'Ato Ambiente. In questo scaricabarile, il presidente Vindigni dice l'esatto opposto: le decisioni sono state assunte dalla Regione. Queste le dichiarazioni di Vindigni: "L'assessore Russo e il direttore generale Falle Nogare hanno deciso che per motivazioni legati alla durata della discarica di Vittoria e che Modica e Scicli hanno un quantitativo tale di rifiuti che dimezzerebbero le capacità temporali di abbancamento, hanno stabilito che dal 21 aprile la discarica di Vittoria resta aperta a servizio dei Comuni di Vittoria, Comiso, Santa Croce e Acate. Potranno conferire anche i Comuni di Ispica e Pozzallo solo fino a quando verrà realizzata la nuova vasca che resta di competenza dei quattro Comuni finanziatori (Vittoria, Comiso, Santa Croce e Acate). La discarica di Ragusa ospiterà i rifiuti di Ragusa, Chiaramonte, Monterosso e Giarratana.

I Comuni di Scicli e Modica conferiranno presso la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea in provincia di Messina. L'Ato - chiarisce ancora Vindigni - aveva stabilito, nell'ultimo Cda di mettere dei paletti per i sindaci inadempienti ai pagamenti e alla disponibilità dei siti per discariche, ma aveva escluso che i Comuni potessero

conferire fuori provincia in quanto il Dipartimento dei Rifiuti e Acque aveva negato l'autorizzazione al conferimento fuori provincia. Le determinazioni prese a Palermo hanno, quindi, ribaltato quanto determinato dal Cda dell'Ato". Vindigni annuncia che per cercare di venire incontro alle esigenze di Modica e Scicli "l'Ato metterà a disposizione un bilico carica rifiuti da sistemare in un posto strategico, che eviterà che i compattatori debbano recarsi giornalmente a Mazzarrà Sant'Andrea". E intanto continuano le reazioni. Il consigliere comunale di An/Pdl, Massimo Occhipinti dichiara: "Il sindaco di Modica piuttosto che minacciare di venire a buttare i rifiuti a Ragusa, dinnanzi la sede dell'Ato, porti i soldi che servono a coprire il debito milionario che ha. Vedrà che tutto si risolverà per il meglio". A sostegno dell'azione avviata dal sindaco di Ragusa di creare nei giorni scorsi un presidio a Cava dei Modicani, arriva anche Giuseppe Occhipinti di Ragusa Soprattutto: "Siamo stati anche fisicamente presenti con i nostri rappresentanti a sostegno dell'azione avviata da Dipasquale e dagli altri sindaci che ha avuto il merito di smuovere le acque. Abbiamo invece notato l'assenza di altri soggetti politici quali i consiglieri provinciali e la presenza di qualche forza politica, a ranghi ristretti, presente per onor di firma. Assenti gli ambientalisti. Assenti i deputati regionali. Assenti i cittadini. Alcuni degli assenti adesso cercano meriti".

Alle 11 di stamattina, intanto, il presidente della Provincia Franco Antoci terrà una conferenza stampa, insieme all'assessore al territorio e Ambiente Salvo Mallia, per illustrare le azioni attivate dalla Provincia per la questione delle discariche in provincia di Ragusa.

**MICHELE BARBAGALLO**

■ VITTORIA

## Pozzo Bollente, è botta e risposta

Nicosia: «Il nostro compito è tenere la città pulita»

VITTORIA. Il sindaco, Giuseppe Nicosia, e l'assessore all'Ambiente, Filippo Cavallo, replicano al coordinatore provinciale di Sinistra ecologia e libertà, Enzo Cilia, a proposito della discarica di contrada Pozzo Bollente.

Cilia, lo ricordiamo, aveva accusato l'Amministrazione comunale di aver accettato, senza batter ciglio, che la discarica di Vittoria venisse ampliata, invece che chiusa. "Nel corso della riunione che si è tenuta a Palermo - dichiara Cavallo - i tecnici dell'assessorato regionale Territorio e ambiente hanno richiesto la risagomatura della terza vasca della discarica, in quanto bisognava accertare se c'erano ancora possibilità di abbancamento, in ragione dei volumi finora raggiunti rispetto al progetto precedentemente presentato. Su questo punto, la risposta pare possa essere positiva, perché i tecnici dell'Ato ambiente, nella giornata di giovedì, hanno completato i rilievi necessari per poter poi riferire alla Regione. Stando alle risultanze dei rilievi, c'è la possibilità di abbancare ancora per altri 30 o 40 giorni. Qualora, poi, venisse riaperta la discarica di Scicli, i tempi si allungerebbero di altri 30 giorni, per-

ché a quel punto Modica tornerebbe a conferire a Scicli. Per quanto riguarda l'ampliamento della quarta vasca, l'Ato ambiente ha presentato un progetto che consentirebbe intanto di abbancare per circa un anno ai Comuni del comprensorio; il che eviterebbe enormi spese per Vittoria, che altrimenti dovrebbe trasportare i rifiuti in provincia di Messina.

"Personalmente - aggiunge Cavallo - non credo che il Comune possa esimersi dal dare il parere tecnico sul progetto dell'Ato ambiente. Va anche detto che l'Ato, su mia richiesta, intraprenderà ulteriori controlli sulle falde acquifere, al fine di scongiurare il rischio di inquinamenti. Giorno 21 aprile si terrà una conferenza di servizio negli uffici dell'assessorato regionale Territorio e ambiente, perché gli enti preposti esprimano il parere sulla piccola quarta vasca della discarica. A Cilia voglio ricordare che, se la discarica è diventata così, è perché le leggi lo hanno consentito, non certo per volontà delle amministrazioni comunali". "Il compito del Comune è quello di assicurare una città pulita e libera dalle emergenze ambientali - dichiara il sindaco -. La discarica c'è, e un abbancamento per altri 30 o 40 giorni non farà precipitare la situazione".

Dichiarazioni che non vanno giù allo stesso Cilia: "Caro sindaco e caro assessore, mi spiegate il motivo per cui nella discarica di Ragusa che è ben capiente, solo perché operativa da meno tempo rispetto a quella di Vittoria, non possono scaricare i Comuni di Modica e Scicli e in quella di Vittoria che da tempo è esaurita possono scaricare oltre i Comuni del comprensorio quelli di Pozzallo e Ispica? La vostra non è responsabilità, come dice abilmente il sindaco di Ragusa e come goffamente volete far intendere voi, è non avere a cuore il proprio territorio e rispetto per se stessi".

NADIA D'AMATO

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Tensione premier-Napolitano E il Pd «congela» il dialogo

*Bonaiuti: la verità è che sulle riforme sono troppo divisi*

ROMA — Se il presidente del Consiglio continua ad attaccare gli organi di garanzia, come la presidenza della Repubblica e la Corte costituzionale, «è davvero difficile pensare a un confronto con chi ha questa concezione della democrazia e delle istituzioni». Così, Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Partito democratico, ha gelato Silvio Berlusconi ipotizzando seriamente l'ipotesi di una tregua istituzionale finalizzata al dialogo con il centro destra. «Questo Paese ha certo bisogno di riforme ma non di un potere senza controlli ed equilibri», ha poi polemicamente la senatrice democratica riferendosi all'attacco frontale mosso dal premier contro i giudici della Consulta e lo staff giuridico del presidente della Repubblica.

L'insofferenza di Berlusconi nei confronti delle istituzioni di garanzia, dunque, fa dire alla Finocchiaro che il clima dell'annunciato triennio di tregua dedicato alle riforme

me si è già guastato. Ma il portavoce di Berlusconi, il sottosegretario Paolo Bonaiuti, rovescia subito le accuse: «La centrale di propaganda del Pd cerca di mascherare la verità. La sinistra ha poca o nessuna voglia di confrontarsi sulle riforme perché non riesce a trovare l'accordo tra le sue mille anime».

Sotto la cortina fumogena dello scontro tra Pdl e Pd c'è, comunque, una concreta irritazione del Quirinale per le frasi pronunciate a freddo dal presidente del Consiglio al convegno organizzato dalla Confindustria a Parma. Dopo aver detto che la Consulta è composta in maggioranza da giudici di sinistra — che «abrogano le leggi sgradite ai

pm di Magistratura democratica» — Berlusconi aveva proposto il suo ragionamento sulla scarsa capacità di manovra legislativa del governo. Lo aveva fatto, però, lamentandosi anche del fatto che il Quirinale esamina con puntiglio tutti i decreti e i ddi scritti a Palazzo Chigi: i testi di legge «devono trovare approfondita discussione con il presidente della Repubblica e con il suo staff che intervengono anche sugli aggettivi...». Come dire, al governo sul Colle non ne passano una sebbene sia ancora fresca d'inchiostro la firma di Giorgio Napolitano che ha consentito la promulgazione del contestato ddl sullo scudo processuale per il premier e i ministri.

La notizia è stata approfondita e commentata su Repubblica da Eugenio Scalfari nel consueto editoriale della domenica. Secondo il fondatore del quotidiano romano, i rapporti tra Napolitano e Berlusconi a questo punto sarebbero davvero ai minimi storici.

E infatti Repubblica riferisce che un capo dello Stato «stupéfatto e indignato» si sia fatto chiamare al telefono Gianni Letta e che poi non si sarebbe accontentato delle scuse avanzate a nome del governo dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio perché la storia degli aggettivi corretti dal Colle era già stata oggetto di un teso colloquio avvenuto al Quirinale il 1° aprile.

La ricostruzione proposta dal direttore Scalfari non è stata rettificata, come sperava in cuor suo il presidente del Consiglio. E chi ha avuto modo di parlare con il premier — nel corso di una domenica trascorsa ad Arcore insieme ai figli, prima della partenza per Washington — descrive tutta la sua irritazione a causa del silenzio del Quirinale. Disappunto soprattutto per la mancata smentita degli ampi virgolettati attribuiti al capo dello Stato.

**Dino Martirano**

## **Irritazione reciproca**

La mancata smentita dell'ira del Colle per l'intervento di Parma ha infastidito Berlusconi

# Attacchi al Colle, gelo su Berlusconi Il Pd: "Così confronto impossibile"

*Il Pdl: la sinistra maschera la verità e non vuole le riforme*

**LIANA MILLELLA**

ROMA — Non c'è tregua tra palazzo Chigi e Quirinale. Dopo scontri e tentativi di rappacificazione Berlusconi e Napolitano tornano ai ferri corti. Mentre la polemica raggela il confronto sulle riforme e scatena il Pd che si rifiuta di trattare con chi attacca il capo dello Stato. All'opposto il Pdl fa quadrato intorno al suo capo e nega che abbia mai aggredito il presidente. "Colpa" delle ultime esternazioni del premier a Parma ai meeting della Confindustria e della ricostruzione fatta da Eugenio Scalfari su *Repubblica* che rivela l'indignata reazione di Napolitano e i tempestosi colloqui svoltisi nelle ultime settimane.

Davanti agli industriali, un fluviante e sovraccitato Berlusconi si lamenta dei facci e lacciuoli che, a suo dire, frenano l'azione del governo. Protesta contro le Camere che si rimpallano le leggi, fino a snaturare l'impianto del governo. Poi tocca al Quirinale: «Il testo viene preliminarmente sottoposto al presidente e al suo staff che ne controlla addirittura gli aggettivi». Il Cavaliere parla dell'ufficio legislativo che, per prassi, segue gli sviluppi delle leggi e segnala gravi anomalie che potrebbero compromettere l'ultima firma. Il Cavaliere ce l'ha con il Ddl sulle in-

**Bonaiuti: sono divisi, cercano scuse. Orlando: scarsa sensibilità istituzionale**

tercettazioni, dove il Colle ha recepito gli «evidenti indizi di colpevolezza» necessari per un ascolto. Napolitano, in un incontro col Guardasigilli Alfano, aveva chiesto di cambiare l'aggettivo. Oggi Berlusconi se ne risente.

Ma, pronunciata la battuta, le conseguenze non tardano ad arrivare perché il presidente, come scrive Scalfari, reagisce «stupefatto e indignato». Chiama il sottosegretario Gianni Letta, ne riceve le personali scuse, ma gli esprime disappunto («Se non si trattasse del premier, ma d'una qualunque altra persona dovrei dire che siamo in presenza di un bugiardo che dice una cosa al mattino e fa l'opposto la sera o d'una persona dissociata e affitta da disturbati schizoidi»). La ricostruzione dell'ultimo incontro e dell'ultima telefonata tra i due rivela una fortissima tensione, il premier si lamenta degli interventi dello staff legislativo del Colle, il presidente parla di «validissimi collaboratori». L'incontro finisce nel gelo, ma segue una telefonata di scuse da palazzo Chigi. Il Quirinale conferma informalmente il merito e i fatti ricostruiti. Si limita a una puntualizzazione sull'incontro tra i due avvenuto non il 1° aprile, ma a metà marzo.

Dopo i contrasti su Eluana, le intercettazioni e le ronde, dopo i litigi sul decreto salva-liste, dopo la bocciatura delle legge sul lavoro, il comportamento di Berlusconi contro Napolitano mette a rischio il dialogo sulle riforme. Dice il capogruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro: «Siamo agli annunci e alla confusione, sempre sulla base del tornaconto pro-

pagandistico di Berlusconi. Ma quello che non cambia mai sono gli attacchi che sferza agli organi costituzionali e di garanzia». Ovvia la conclusione: «È davvero difficile pensare a un confronto con chi ha questa concezione della democrazia e delle istituzioni». Il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando vede nell'atteggiamento del premier «ben poca sensibilità istituzionale». Per Donatella Ferranti c'è un premier che «sbaglia di grosso» quando polemizza sugli aggettivi e «sminuisce il ruolo di garanzia» del capo dello Stato. Il sottosegretario alla presidenza Paolo Bonaiuti replica a stretto giro: «La centrale di propaganda del Pd cerca di mascherare la verità, la sinistra ha poca o nessuna voglia di confron-

tarsi sulle riforme perché non riesce a trovare un accordo tra le sue mille anime». A ruota il portavoce Pdl Daniele Capezzone («Il Pd parte col piede sbagliato, mostra di voler solo polemizzare con Berlusconi»). Il ministro Gianfranco Rotondi tronca netto: «Gli attacchi dell'opposizione al premier sono fuori luogo». Nel Pdl negano perfino che il Cavaliere abbia attaccato il Colle. Dice il vice capogruppo alla Camera Osvaldo Napoli: «Non possiamo credere che Napolitano sia irritato per una piccolezza del genere. Berlusconi quelle cose le ha sempre dette, non c'è alcuno scandalo. La polemica del Pd è solo fine a se stessa, la gente lo sa ed è con noi».

# Prodi scuote il Pd: via gli ex leader Alla guida venti segretari regionali

*E Bersani: rafforzeremo la struttura federale. Gelo di veltroniani ed ex ppi*

ROMA — Spazzare via gli organi nazionali e sostituirli con un esecutivo formato dal segretario nazionale e da venti segretari regionali. È una vera rivoluzione il partito regionale lanciato da Romano Prodi con una lettera al *Messaggero*. Lettera che deflagra nella quiete domenicale del Pd, provocando un piccolo sconvolgimento interno. Pierluigi Bersani, al quale Prodi aveva annunciato la lettera nei giorni scorsi, risponde oggi sul quotidiano romano, ringraziandolo per «il contributo» e promettendo un «rafforzamento della struttura federale».

Prodi rilancia dunque un suo progetto, già accarezzato per la Dc, non risparmiando frecce ai leader del Pd. Per il fondatore dell'Ulivo «se si pensa in modo coerente a un'Italia federale, questo federalismo deve partire dai partiti». Dopo «il risultato alle urne inferiore alle attese», bisogna avere «il coraggio di cancellare gli organi nazionali che si sono dimostrati inefficaci». E di eleggere, attraverso le primarie, venti segretari regionali, «venti uomini forti» che dovranno eleggere il segretario nazionale. Niente più primarie, dunque, per il leader. I venti più uno avranno il potere di «decidere sulle grandi strategie politiche del partito». Nessuno spazio per ex leader e notabili: dall'esecutivo dovrebbero essere esclusi «benemeriti e aventi diritto, compresi ex segretari del partito ed ex presidenti del Consiglio». Evidente l'allusione a Walter Veltroni e Massimo D'Alema. Per Prodi questo organismo dovrebbe mettere fine «al

dibattito infinito» che caratterizza il partito, incapace di prendere decisioni definitive, come accade per la forma del governo. Osservazioni, chiosa alla fine, «guidate dall'astutezza di chi è fuori dalla politica».

Giorgio Merlo, e altri confidenzialmente, oltre al pdl Daniele Capezzone si chiedono: «Perché Prodi vuole liquidare Bersani?». Sandra Zampa reagisce: «È falso». Altri sussurrano: l'attacco è a D'Alema e Veltroni. Bersani spiega che la scelta federale può essere «il progetto di una nuova unità o l'aiùbi per il suo affossamento». Ammette la necessità di decentramento, ma insiste sulla necessità di rafforzare «sia gli elementi di pluralità sia i presidi dell'unità». Ed è vero che la classe dirigente dovrà essere cercata sempre più sul territorio, che del resto fa parte integrante del partito «bocciofila» su cui ha giocato la campagna da segretario, ma l'idea dell'esecutivo regionale non è neppure accennata. Bersani ringrazia, spiega che questo «è un tema di fondo» e rimanda il tutto a una discussione successiva.

Ai fianco di Prodi si schiera Sergio Chiamparino, sindaco di Torino: «Queste cose le ripeto già da un anno e mezzo. È un ottimo punto di partenza. Naturalmente un partito federale è condizione necessaria ma non sufficiente: bisogna anche sapere cosa dirgli alla gente

## D'Alema

### Le scelte

Massimo D'Alema in un'intervista al *Sole 24 Ore* ieri ha ribadito la sua preferenza per il sistema tedesco «perché per il nostro Paese la soluzione di tipo parlamentare o neoparlamentare



è la più adatta». Quanto alle riforme, giudica «l'inizio impressionante per il grado di improvvisazione». E sul candidato premier del Pd: «Può venire dall'interno, a cominciare dal suo leader»

che incontri per strada». Intanto, però, «cominciamo a liberarci dai caminetti». Non si scimmietta la Lega? «Nient'affatto. Un partito federale ricostruisce l'unità dal basso, è l'opposto di un partito del nord». Chiamparino è pronto a guidare i venti uomini forti? Ride: «Eh, non facciamo questi giochi. Però, certo, sono all'ultimo anno di mandato e sono pronto a dare una mano. Poi certi sondaggi che ho letto con i leader possibili lasciano un po' smarriti».

Il veto a D'Alema e Veltroni non passa inosservato. Walter Verini, molto vicino all'ex segretario: «Quello di Prodi è un contributo interessante. Ma ci vuole una forte gestione centrale: non si possono avere venti partitini regionali». Veltroni e D'Alema esclusi? «Una scorcioia. Bisogna valorizzare il gruppo parlamentare, più o meno giovane, che ha tante risorse». Ancora meno entusiasta è Beppe Fioroni, che vede nella discussione sui modelli organizzativi «una scappatoia, una furbizia, un aiùbi alla mancanza di risposte politiche». E poi, aggiunge, «non possiamo oscillare tra il partito del lavoro modello anni '50 e una Lega di sinistra». Critico anche un prodiano doc, ora con Ignazio Marino, Sandro Gozi: «Giusto far sparire i caminetti, ma questa federalizzazione è eccessiva: che ne sa di politica estera un segretario regionale? È una proposta monca. E poi il segretario deve continuare a essere eletto dalle primarie: non serve un imperatore eletto da principi».

Al. T.